

Dire

ASMEL dicono di noi

PNRR. PER 88% COMUNI RITARDI PER "ECCESSIVO CENTRALISMO", E ANAC COMPLICA - SONDAGGIO NOTO PER ASMEL: ENTI LOCALI NON CHIEDONO SOLDI MA SEMPLIFICAZIONI

L'88% dei Comuni ritiene che i ritardi del PNRR derivino da eccessivo centralismo nella gestione dei Fondi. La percentuale sale al 92% tra quanti ritengono necessario alleggerirne l'iter procedurale che impone ai Comuni vincoli e controlli fino a 5 volte maggiori di quelli in capo delle amministrazioni centrali. È quanto emerge dal sondaggio commissionato da ASMEL, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali, alla Noto Sondaggi su un campione nazionale rappresentativo dei sindaci dei Comuni italiani: 912 amministrazioni, tenendo conto che il 99% di esse ha meno di 60.000 abitanti e ci vive il 70% degli italiani. Altro tema sottoposto al sondaggio è quello dell'efficientamento energetico, dove il 95% degli intervistati sostiene che "semplificazioni e regole certe valgano più dell'aumento dei fondi pubblici, vista la gran massa di privati pronti a investire". Infine, i Sindaci si sono espressi su Anac, l'autorità anti corruzione, i cui interventi sono avvertiti dall'80% degli intervistati come un freno all'efficienza della spesa. Percentuale che sale all'81% tra quanti vedono Anac come una sorta di agenzia preposta all'aumento delle complicazioni. "I

risultati del Sondaggio- dichiara Francesco Pinto, segretario generale Asmel- sfatano il mito di ritardi nel Pnrr causati dai Comuni. I quali, al contrario, sono più virtuosi e più orientati ai risultati, perché generalmente sottoposti a un controllo sociale più stretto. Sopperiscono alla carenza di risorse e di personale, attraverso la sussidiarietà e l'ampio coinvolgimento della cittadinanza. Non chiedono soldi, ma opere di bene. In primis, semplificazione e superamento della pretesa di imporre regole gestionali uguali per tutti i Comuni grandi e piccoli. Per il Pnrr si potrebbe potenziare il ricorso al modello spagnolo, che affida plafond ai Comuni, lasciandoli liberi di scegliere le modalità di impiego"



PNRR. PER 88% COMUNI RITARDI PER "ECCESSIVO CENTRALISMO", E ANAC COMPLICA - SONDAGGIO NOTO PER ASMEL: ENTI LOCALI NON CHIEDONO SOLDI MA SEMPLIFICAZIONI (AGENZIA DIRE)

Milano - 10 feb. - L'88% dei Comuni ritiene che i ritardi del PNRR derivino da eccessivo centralismo nella gestione dei Fondi. La percentuale sale al 92% tra quanti ritengono necessario alleggerirne l'iter procedurale che impone ai Comuni vincoli e controlli fino a 5 volte maggiori di quelli in capo delle amministrazioni centrali. È quanto emerge dal sondaggio commissionato da ASMEL, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali, alla Noto Sondaggi su un campione nazionale rappresentativo dei sindaci dei Comuni italiani: 912 amministrazioni, tenendo conto che il 99% di esse ha meno di 60.000 abitanti e ci vive il 70% degli italiani. Altro tema sottoposto al sondaggio è quello dell'efficientamento energetico, dove il 95% degli intervistati sostiene che "semplificazioni e regole certe valgano più dell'aumento dei fondi pubblici, vista la gran massa di privati pronti a investire". Infine, i Sindaci si sono espressi su Anac, l'autorità anti corruzione, i cui interventi sono avvertiti dall'80% degli intervistati come un freno all'efficienza della spesa. Percentuale che sale all'81% tra quanti vedono Anac come una sorta di agenzia preposta all'aumento delle complicazioni.

"I risultati del Sondaggio- dichiara Francesco Pinto, segretario generale Asmel- sfatano il mito di ritardi nel Pnrr causati dai Comuni. I quali, al contrario, sono più virtuosi e più orientati ai risultati, perché generalmente sottoposti a un controllo sociale più stretto. Sopperiscono alla carenza di risorse e di personale, attraverso la sussidiarietà e l'ampio coinvolgimento della cittadinanza. Non chiedono soldi, ma opere di bene. In primis, semplificazione e superamento della pretesa di imporre regole gestionali uguali per tutti i Comuni grandi e piccoli. Per il Pnrr si potrebbe potenziare il ricorso al modello spagnolo, che affida plafond ai Comuni, lasciandoli liberi di scegliere le modalità di impiego"